Area Marina Protetta
Riserva Naturale Statale
Isole di Ventotene e S.Stefano

PERCORSO STORICO DEL '900

La storia delle isole di Ventotene e Santo Stefano consente di individuare percorsi che garantiscono un'offerta culturale variegata tesa alla valorizzazione del patrimonio archivistico e documentario delle due isole, conservato e divulgato dal Centro di Ricerca e Documentazione sul Confino politico e la detenzione. Nei secoli questi territori hanno ospitato i più pericolosi “nemici” dell'ordine statale, dagli avversari del Regno Borbonico al nascente Regno d'Italia. Nel '900, con Mussolini, fu poi investita di un ruolo esclusivo di prigionia per dissidenti politici. L'obiettivo di questi percorsi è rendere l'isola un museo a cielo aperto dove tutti possano percepire concretamente lo scorrere di una storia che ha fatto l'Europa, rendendo Ventotene la sorgente dell'opposizione alle ingiustizie ed ai totalitarismi. Tra queste strade, vicoli e piazzette, è stato ideato il Manifesto di Ventotene, considerato il cardine dell'identità europea, comunitaria ed internazionale.

Tre diverse possibilità per conoscere La Storia, che qui si è fatta:

Il confino politico a Ventotene tra dissidenza e autorganizzazione. Un viaggio nella Ventotene forgiata dal regime fascista come Cittadella confinaria più grande di Italia. Passeggiando lungo le stradine del centro storico si va alla scoperta dei luoghi più significativi di questa grande prigione a cielo aperto, percependo emozioni e vissuti del tempo.
Ventotene ad Europam. La nascita dell'idea di Europa. Ripensando le tappe del processo creativo del *Manifesto per un'Europa libera e unita*, meglio conosciuto come *Manifesto di Ventotene*, si ripercorrono le vite e le storie dei protagonisti che lo hanno reso possibile. E' straordinario pensare a come la durezza della detenzione abbia alimentato la voglia di vivere in un mondo fatto di pace e solidarietà. Conclude il percorso la visita al Cimitero dell'isola di Ventotene, dove sono custodite le spoglie di Altiero Spinelli.
Il carcere Borbonico di Santo Stefano. Una volta raggiunto questo luogo ormai inabitato si percepiscono immediatamente nell'aria la passione, le vite e i dolori degli abitanti di un tempo. Il carcere voluto da Re Ferdinando IV alla fine del '700 incarna la visione illuminista della reclusione. La spietata routine del carcere è descritta accuratamente da Luigi Settembrini: “ogni cella ha lo spazio di circa sedici palmi quadrati e vi stanno nove, dieci uomini e più in ciascuna. Sono scure e affumicate e di aspetto miserrimo e rozzo”. Lungo il perimetro della struttura a ferro di cavallo si aprono su tre ordini sovrapposti novantanove celle rettangolari, successivamente raddoppiate in numero dimezzando lo spazio. Le celle, rivolte tutte al centro del cortile, si affacciavano su una cappella esagonale chiusa con vetrate. In nessun carcere è realizzato con tale precisione il principio della "visione del tutto": poche persone potevano così sorvegliare i detenuti all'interno delle celle.

Testo a cura di: Marta Di Meglio
Opera: Daniele Tozzi

2018